

# Traduttore, consulente editoriale, intellettuale: Riccardo Valla e la fantascienza angloamericana in Italia

GIULIA IANNUZZI  
Università degli Studi di Trieste  
[giannuzzi@units.it](mailto:giannuzzi@units.it)

## ABSTRACT

Translator, publishing consultant and editor, essayist and reviewer, science fiction connoisseur and bibliophile, Riccardo Valla (Turin, 1942-2013) made an exceptional contribution to the Italian reception of English-language science fiction. This study, based on a wealth of unpublished documents, concentrates on his activity as a translator and editor, offering a survey of Valla's role in opening Italian publishing to new experimentations and forms of critical engagement, e.g. through the circulation of authors such as James Graham Ballard e Ursula K. Le Guin, who, during the 1960s and 1970s, were innovating science fiction and literature at large.

Valla's activities through the years also help in throwing new light on the intellectual profile of the science fiction translator: specialized in a genre with

\* Desidero esprimere la mia più sincera gratitudine a Gabriella Giotti, Andrea Valla e Carlo Maria Valla per la loro insostituibile disponibilità, senza la quale questo studio non sarebbe stato possibile. Rivolgo un sentito ringraziamento alla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e in particolare a Luisa Finocchi e a Tiziano Chiesa e Marco Magagnin per il prezioso aiuto. Il presente saggio offre i primi risultati di un più ampio lavoro di ricerca in corso su Riccardo Valla.

a recognizable set of conventions and literary genealogies, the science fiction translator tends to assume a distinctive publishing and cultural agency.

#### KEYWORDS

Science fiction translation, Riccardo Valla, translator as cultural mediator, translators and publishers, literary agencies.

#### 1. PROTAGONISTI NELL'OMBRA DELLA STORIA CULTURALE ITALIANA

Pur giocando il linguaggio un ruolo peculiare nel genere della fantascienza – in forma di onnipresenti neologismi, neosemi, linguaggi inventati, vocabolari tecno- e pseudo-scientifici, nonché di riflessioni metalinguistiche e rappresentazioni finzionali del processo traduttivo – la traduzione, in questo campo, è stata studiata relativamente poco.

Non mancano alcuni contributi significativi dedicati al ruolo del linguaggio nei protocolli di lettura, alla sua efficacia nella creazione del *novum* fantascientifico e al suo funzionamento nell'alimentazione di specifiche attese e tecniche di decodifica da parte dei lettori,<sup>1</sup> e al tema della comunicazione con altre specie.<sup>2</sup> Tuttavia, assai scarsa attenzione è stata dedicata alla circolazione della narrativa di genere a cavallo di confini geografici e linguistici: abbiamo a disposizione oggi non più di una manciata di studi sul transfer culturale di opere angloamericane in altre aree linguistiche e su doppiaggio e sottotitolazione di film e serie televisive,<sup>3</sup> laddove l'estensione – spaziale, cronologica, interlinguistica – del fenomeno traduttivo apre spazi di ricerca ben più estesi. Davanti a noi scorgiamo insomma il profilo di un'Atlantide ancora largamente sommersa, che attende di essere cartografata e inclusa tra i continenti del panorama letterario globale e della sua storia transnazionale (Ceserani e Benvenuti 2012).

Con il suo particolare statuto a cavallo tra le due culture – i suoi legami costitutivi alle scienze, alle tecniche, alle tecnologie –, con il suo insorgere e precisarsi durante i processi di industrializzazione che hanno caratterizzato, impetuosi, il XX secolo, con i suoi addentellati alle forme dell'egemonia culturale statunitense successiva al secondo conflitto mondiale,<sup>4</sup> la fantascienza si offre ai *translation*

1 Barnes, 1975; Bould, 2009; Csicsery-Ronay, 2008, pp. 13-46; Conley and Cain, 2006; Delany, 1984; Meyers, 1980.

2 Cronin, 2009, pp. 108-33; Delabastita, 2009, pp. 110-11; Mossob, 1996; Wozniak, 2014a.

3 Sulla traduzione letteraria: Bianchi, 2015; Gouanvic, 1999; Iannuzzi, 2014c; Sohár, 1999 e 2000; sul doppiaggio: Iannuzzi, 2014b; Wozniak, 2014b.

4 Sulla storia della letteratura di fantascienza in prospettiva internazionale la bibliografia è molto ampia, si può partire da Roberts 2006. Capitoli dedicati alla letteratura, alle declinazioni del genere in altri media, ad alcuni fondamentali temi e alle principali teorie e strumentazioni critiche d'analisi si trovano in James and Mendlesohn, 2003; Bould et al.

*studies* e alla comparatistica come un territorio complesso e promettente, osservabile da una moltitudine di angolazioni, dalle più strettamente linguistiche fino alla storia della cultura e alle relazioni tra testi e loro intertesti e contesti – culturali e tecno-scientifici, sociali e politici.

La traduzione di fantascienza, sia per gli elementi accennati sopra, che ritagliano ai fenomeni linguistici uno spazio peculiare nelle sue tematiche e nelle sue forme, sia per la sua natura “di nicchia”, i cui repertori di creazione e decodifica sono altamente formalizzati, è paragonabile per molti versi a quella poetica.<sup>5</sup> Le difficoltà tecniche del passaggio da una lingua all'altra hanno, cioè, una ricaduta diretta sul posizionamento professionale di chi la opera, anche in relazione alla progettualità e al lavoro editoriali (ideazione del libro, scelta dei testi, contatti con autori e agenzie, scrittura di apparati critici, etc.). Ma a differenza di quello poetico, e similmente piuttosto a quello che si occupa di narrativa “di massa” (Milton 2000), il traduttore fantascientifico usualmente non gode di forme di riconoscimento istituzionale alle soglie del testo (si pensi al nome sul frontespizio). Né la sua opera tende a diventare oggetto di discussione critico-teorica.

Il presente saggio vuole contribuire a correggere questa mancanza, offrendo una ricognizione dell'attività di Riccardo Valla (Torino, 1942-2013), un protagonista della fantascienza in Italia, la cui biografia intellettuale permette come poche altre di illuminare caratteristiche e problematiche del campo nei decenni cruciali che vanno dagli anni Sessanta del Novecento agli anni Duemiladieci. Bibliofilo, curatore, saggista ed *editor*, oltre che traduttore, Valla ha saputo aprire il campo della letteratura speculativa in Italia a nuove ambizioni letterarie e una dimensione pienamente internazionale.<sup>6</sup> Eppure egli resta, sino ad oggi, doppiamente trascurato dalla critica, sia in qualità di curatore editoriale che in qualità di traduttore, autentico *protagonista nell'ombra* (Ferretti 2012), complice lo statuto marginale del genere. Affermatasi in Italia negli anni Cinquanta in edicola, con pubblicazioni popolari e ultra-popolari, solo a partire dagli anni Settanta la fantascienza si è andata conquistando uno spazio stabile nelle librerie della penisola, ma rimane, lungo tutto il periodo di attività di Valla e oltre, largamente estromessa dal canone letterario insegnato nelle scuole, poco presente sulle terze pagine dei giornali, nei premi letterari, nelle riviste di cultura (Iannuzzi 2015: 53-61).

L'attività di Valla nelle pagine che seguono è dunque ricostruita con particolare riguardo a strategie ed esiti in termini di mediazione culturale, al cruciale

2009; Latham 2014. Per una bibliografia critica aggiornata di anno in anno: “Chronological Bibliography” n.d. Sulla fantascienza e le due culture in Italia: Antonello 2008, Antonello 2012.

5 Boase-Beier 2008; Jones 2011, 120-21; Jones 2012; Palumbo 2009: 5, 29, 83, 165.

6 La sua eredità culturale ha motivato l'intitolazione di un giardino pubblico da parte della città di Torino nel 2016, nonché quella della biblioteca del Museo del fantastico e della fantascienza, di cui egli stesso è stato promotore e, fino alla dipartita, Presidente del Comitato di gestione; Città di Torino 2016. Il Museo, curato da Silvia Casolari e Davide Monopoli, è nato nel 2009, v. Minello 2015.

ruolo dell'intellettuale torinese nella ricezione in Italia di scrittori come James Graham Ballard e Ursula K. Le Guin che, negli anni Sessanta e Settanta in particolare, rivoluzionano il campo internazionale della narrazione speculativa con nuove sperimentazioni e forme di impegno critico.

## 2. SEVAGRAM E LE ORIGINI PROFESSIONALI E FANTASCIENTIFICHE

Valla studia al Politecnico di Torino e in ambiente torinese si compiono gli inizi del suo percorso nel lavoro editoriale, sotto la stella dell'Editore Boringhieri.<sup>7</sup> Per la casa fondata da Paolo Boringhieri egli traduce alcuni saggi scientifici, spaziando dalla psichiatria alla neurologia, dagli studi su mente e cervello all'etologia, dalla matematica alle nuove frontiere dell'ecologia.

Prima dell'approdo all'editoria di fantascienza in dimensione professionale, avvenuto all'inizio degli anni Settanta come consulente dell'editore Nord di Milano, Valla entra in contatto con il mondo fantascientifico in qualità di lettore e di appassionato, secondo un percorso comune, all'epoca, a molti degli addetti ai lavori italiani (e non solo).

L'attività di fan di Valla rivela immediatamente una qualità eccezionale. Egli ciclostila il primo numero della fanzine *Sevagram* a Torino nel gennaio del 1967, con una consistenza di 50 pagine in formato 23x33cm, di fatto partecipando alla prima generazione di pubblicazioni amatoriali di genere italiane (Iannuzzi 2016). L'iniziativa, coadiuvata da Giacomo Amore e Franco Filanci, è proiettata in una dimensione internazionale: fa mostra di articoli e saggi brevi di alcuni autori di lingua inglese ammirati sullo scenario internazionale, James Blish, Alfred Bester, Roger Zelazny e Fritz Leiber. Il saggio "A Question of Content" di Blish, scritto nel 1960 è tratto dalla raccolta *The Issue at Hand*.<sup>8</sup> "Chi ha ucciso la science fiction?" di Bester è comparso in *The Magazine of Fantasy & Science Fiction* (febbraio-marzo 1961); di Zelazny viene tradotto il racconto *The Drawing* (1965, come "L'Estrazione"), di Fritz Leiber *Mirror* (1962, ma viene tradotta la versione uscita su *Zenith* nel 1964). Tra gli altri contenuti del numero vi sono inoltre la traduzione dell'articolo "Sex is a Harsh Mistress" di Colin Steel (1966), una pagina di lettere, il racconto "Una daga per l'immortale" di Emio Donaggio, un "Profilo d'autore" dedicato Cordwainer Smith, diverse pagine di recensioni, tra le quali alcune tradotte dall'inglese (Damon Knight su John Wyndham, Algis Budrys su Thomas M. Disch).

7 Fondata nel 1957 da Paolo Boringhieri, già redattore einaudiano a cui Giulio Einaudi cede quattro collane scientifiche, Ferretti 2004: 102, 149, 151, 373; Bidussa 2000. Valla vi lavora almeno dall'inizio del 1969, come si evince da AV, lettera di Valla a Ballard, 16 aprile 1969, v. anche Valla 2009.

8 La raccolta di Blish è uscita sotto lo pseudonimo di William Atheling Jr. nel 1964. "A Question of Content" è tradotto in *Sevagram* col titolo "Quel che conta è il contenuto". Qui e di seguito per i titoli di romanzi e racconti tradotti il titolo della versione italiana è specificato solo quando differisce significativamente da una traduzione letterale dell'originale.

Fa discreta mostra di sé, subito sotto l'indice, una dicitura in inglese – non comune nelle pubblicazioni amatoriali dell'epoca – che solo parzialmente traduce il corrispettivo italiano che compare nel colophon:

SEVAGRAM is a friendzine published rather whimsically by Riccardo Valla, Fermo Posta, Torino, Italy for the SF Club of Torino. It is available to non-members for trade, LoC [letters of comment], contribution and so on. You get this because: ...you are a friend ...we trade ...we pirated you ...we pirated your fanzine ...we pirated your book ... you are Harry Harrison.

L'aspetto conviviale è sottolineato dall'uso del neologismo *friendzine* mentre l'ironico riferimento a versioni "piratate" di pubblicazioni straniere coglie con lucidità una difficoltà che affligge i rapporti tra l'editoria di fantascienza della penisola e quella d'Oltralpe e Oltreoceano: la frequenza con cui i diritti di traduzione sono trattati in maniera disinvolta.

L'intenzione e la capacità di interloquire con il mondo degli appassionati oltre i confini geografici e linguistici italiani, rimarcata dalla scelta di ospitare traduzioni di autori anglofoni, fa capolino anche nei molti annunci di cataloghi e *book clubs* stranieri ospitati, nella menzione della fanzine *Zenith* di Peter Weston<sup>9</sup> tra i modelli e culmina nella traduzione del celebre saggio di J. B. Ballard "Which Way to Inner Space?" sul secondo numero, per chiedere il permesso per la quale Valla avvia nel 1967 una corrispondenza con l'autore britannico che durerà negli anni a seguire.<sup>10</sup>

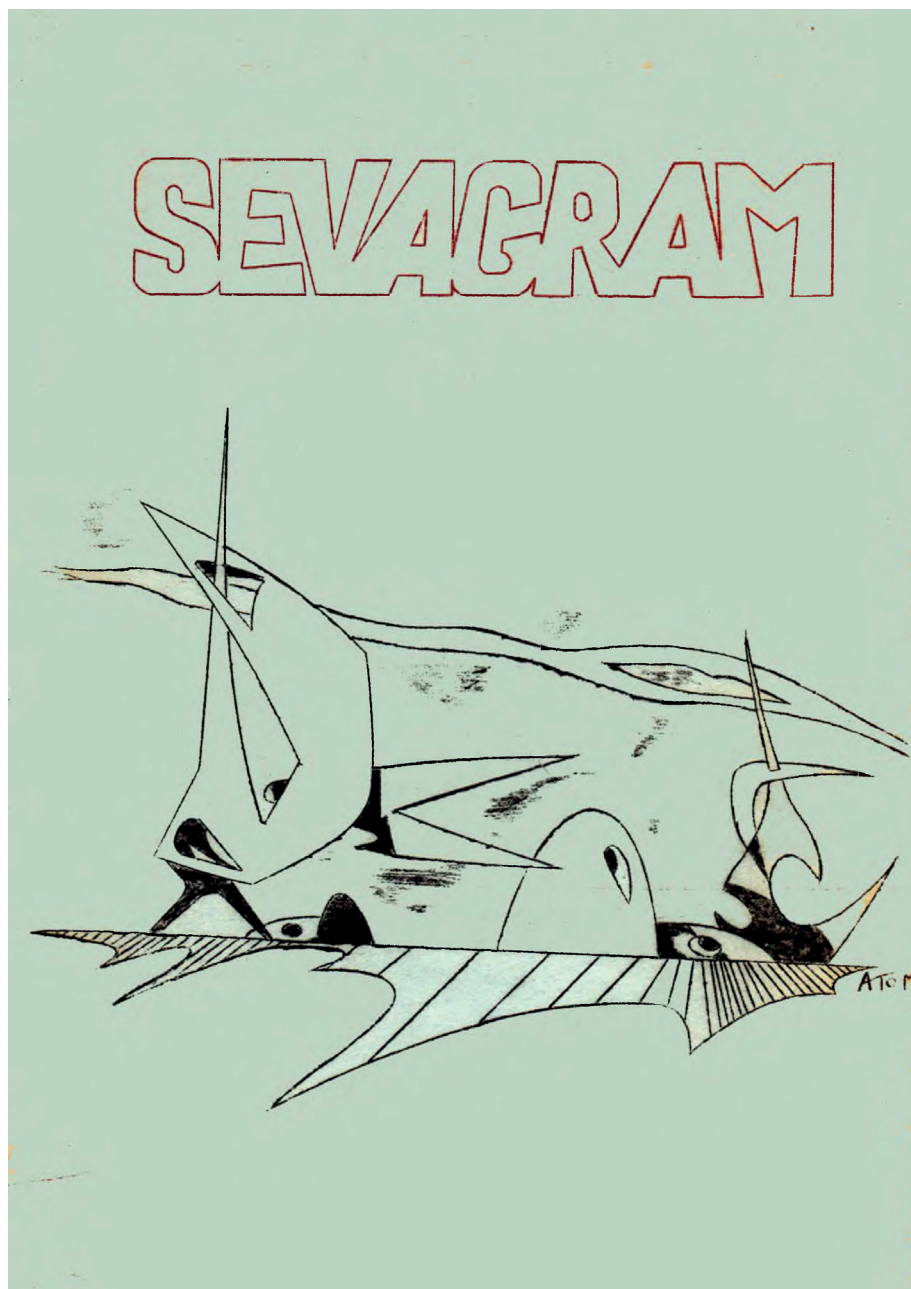
Il titolo *Sevagram* rende omaggio a un celebre romanzo di van Vogt<sup>11</sup> e, in esso, alla qualità squisitamente fantascientifica di un prestito dall'hindi e neosema il cui uso ha affascinato generazioni di lettori, alla capacità della fantascienza di offrire suggestioni e domande più che risposte.

Valla dà in seguito lo stesso nome a una libreria specializzata aperta a Torino in via Volta nel 1978, anche marchio editoriale per le curatissime edizioni librarie stampate tra 1984 e 1985 (Camera di Commercio 2017). La libreria diventa negli anni punto di incontro per appassionati, portale sul mondo della letteratura fantastica per giovani lettori, luogo di ritrovo e di discussione, informale *ακαδημία* fantascientifica (es. Fazio 2013; Mana 2010; Wolff 2017).

9 Peter Weston (1944-2017) è stata una delle personalità più note del fandom fantascientifico di lingua inglese. *Zenith*, più tardi rinominata *Speculation*, è nata nel novembre del 1963, v. Glycer 2017.

10 Eloquente in particolare dell'influenza che la prima traduzione dell'articolo di Ballard ebbe in Italia anche la menzione in Curtoni 1999: 26 e Curtoni 2000; cfr. *infra*, prossimo paragrafo. Il secondo numero di *Sevagram* è anche l'ultimo, Cersosimo 2012: 180. Sul primo numero di *Sevagram* v. anche Caimmi 2016.

11 "Here is the race that shall rule the sevagram", è l'*explicit* di *The Weapon Makers* di Alfred van Vogt (1943).



Copertina di *Sevagram*, numero 1, 15 Gennaio 1967. Il disegno è accreditato, nell'ultima pagina interna, ad Atom (nome d'arte di Arthur Thomson), ed è tratto da *Agol 10* (fanzine pubblicata a partire dal 1963 da Andrew Porter; nel numero 10, del settembre 1965, l'immagine compare a pagina 59). L'immagine riprodotta è una scansione messa a disposizione dal sito *Vie Nuove*, <http://www.nuove-vie.it/sevagram/>.

Valla dà avvio a una corrispondenza con James Graham Ballard nel 1967, con la richiesta di pubblicare sulla sua fanzine una traduzione di “Which Way”:<sup>12</sup>

Dear Mr. Ballard,  
your address has been given to me by the British SF association: I issue an amateur magazine of criticism on the science fiction field and I'd like to reprint your Guest editorial that was in *New Worlds* 118,<sup>13</sup> “Which Way to Inner Space?”. I'm enclosing a list of your Italian translations: in a small referendum among readers, it seems that the stories that raised most interest were, in order, “The Subliminal Man”, “The Cage of Sand” and “The Watch-Towers”.<sup>14</sup> I believe that many readers here would like to know your opinions with regard to the three stories, and news about most recent works. Unfortunately, the magazine is an amateur effort and I can't pay more than a few guineas for your contributions, please let me know if you agree. Meanwhile, I'm looking forward to hearing from you.

La lista completa delle traduzioni italiane di Ballard allegata alla lettera è andata perduta; ma l'autore inglese, nella sua risposta, afferma di avervi notato uno o due titoli per cui non è mai stato pagato. Ballard concede senza riserve l'uso dell'editoriale, e allega ulteriori note critiche sulle proprie storie e sui tre titoli che Valla segnalava come favoriti dai lettori italiani e sui lavori più recenti (AV, lettera di Ballard a Valla e allegato, 13 ottobre 1967). Il letterato torinese si presta in modo naturale a diventare un tramite tra l'autore e il mondo delle pubblicazioni professionali e amatoriali. In una lettera del 19 ottobre 1967 (AV, da Valla a Ballard) relaziona sui pareri che alcuni lettori italiani hanno espresso sui lavori dell'autore nella rubrica di posta sulla rivista *Gamma*: “After your letter in our magazine *Gamma*, the lettercol [letter column] of [issue] 19 had two comments on ‘T.A.W’”, “The Assassination Weapon”, uscita sul numero 8 della stessa rivista nel giugno 1966 tradotta da Valentino De Carlo, che ha suscitato pareri contrastanti. Un lettore di *Gamma* spera di vedere presto stampate nuove storie di Ballard, ma

12 AV, lettera di Valla a Ballard, 9 ottobre 1967. Qui e di seguito nella citazione di documenti inediti sono state uniformate agli usi editoriali della presente rivista le grafie dei titoli di racconti, libri e pubblicazioni periodiche; eventuali integrazioni sono state aggiunte in parentesi quadra.

13 *New Worlds Science Fiction*, 118, May 1962.

14 Si tratta di tre storie brevi: “The Subliminal Man”, uscita su *New Worlds* nel 1963, è stata tradotta in Italiano da Lidia E. Lax nel 1966, in *Gamma* 7; “The Cage of Sand”, ospitata su *New Worlds* nel 1962, è stata tradotta da Hilja Brinis nel 1965 su *Urania* 399, aggiunta all'antologia personale *Passport to Eternity*, col titolo “La rete di sabbia”; “The Watch-Towers”, comparso su *Science Fantasy* nel 1962, è stato tradotto da Brinis col titolo “Essi ci guardano dalle torri” su *Urania* 371 nel 1965. Lungo gli anni in cui Carlo Fruttero e Franco Lucentini curano *Urania* e le collane fantascientifiche connesse (1961-1985) Ballard in Italia – e il Ballard catastrofico in particolar modo – è pressoché monopolio mondadoriano.

the magazine said nothing about future translations and gave the news that your story had put two translators out of use. If there is no other way, your experimental work could be printed in amateur magazines, altho it is more worth being printed in a literary review. If you want, I can well translate your “You and Me and the Continuum” and submit it to some literary reviews of ours.

“You and Me and the Continuum”, uscito su *Impulse* nel 1966, nel 1970 andrà a costituire una sezione di *The Atrocity Exhibition*. Valla è evidentemente ben aggiornato su quanto si pubblica correntemente in lingua inglese, e, forse anche per questo, interessato ai fronti più sperimentali di attività di uno scrittore che nel mondo anglofono sta rivoluzionando il genere dall'interno (mentre negli stessi anni le collane specializzate più popolari nella penisola si alimentano ancora, principalmente, di narrativa avventurosa o adeguatamente adattata per un pubblico di ragazzi; e riviste letterariamente più ambiziose si rivolgono a nicchie relativamente ristrette di lettori).

Nel 1968 Valla continua ad adoperarsi per far conoscere in Italia l'opera sperimentale di Ballard: stante il ritardo nell'uscita di *Sevagram*, ha fatto circolare la traduzione di “Which Way to Inner Space?” presso amici e conoscenti che occupano ruoli chiave nel mondo fantascientifico della penisola: una copia è andata a Vittorio Curtoni, che ha intenzione di darne lettura in un panel tematico (anche a partire da qui si consoliderà la profonda influenza del modello ballardiano sullo scrittore italiano), una a Ugo Malaguti (curatore di *Galassia* per La Tribuna, e da poco fondatore e direttore di *Nova SF\**), una a Lino Aldani (che nel 1962 con *La fantascienza*, primo studio monografico sul genere in lingua italiana, aveva formulato proposte critiche non lontane da quelle ballardiane).

Preparando un'introduzione per la traduzione di “You and Me and the Continuum”, che, su invito di Aldani, dovrebbe accompagnare la traduzione del racconto in *Europa Domani*,<sup>15</sup> il fantascientista torinese delinea un saggio critico in nuce:

[...] I'd like to regard it in terms of communication, with an exam of the differences between your technique and the traditional story's: the diminished value of the “reality” (with regard to the unconscious), the using of the “sign” (instead of the “design”), the destruction of the “classical narrative spare”, the synchronical structuration of the signs (instead of the dia-chronicity of the usual plotting), the using of not-determined signs and structures, as in search for the language that will unify them (instead of the “redundance” of the naturalistic narrative). Of course all these are my subjective answers to your story, just to open a debate (AV, lettera di Valla a Ballard, 6 marzo 1968).

15 AV, lettera di Valla a Ballard, 20 febbraio 1968. *Europa Domani* è con tutta probabilità un progetto mai realizzato che avrebbe raccolto l'eredità della precedente *Futuro* curata da Aldani e altri (Iannuzzi 2014: 235-280), ripreso anni dopo con *Futuro Europa*, di cui usciranno 50 numeri tra 1988 e 2008, che sarà co-diretta da Aldani e Malaguti e da quest'ultimo stampata con la sua sigla, Perseo libri. L'ipotesi è corroborata da fatto che l'unica altra menzione di *Europa Domani* rintracciata da chi scrive si trovi nell'introduzione all'antologia personale di Aldani *Mis Universos* (Barcelona, Edhasa, 1968), tradotta e introdotta da Domingo Santos. Questi, nella nota introduttiva accenna alla rivista, annunciandone l'avvio nel maggio 1968, un'informazione verosimilmente avuta dallo stesso Aldani.

Un commento definito da Ballard nella sua risposta (AV, lettera del 12 marzo 1968) di eccezionale intelligenza e originalità. Poco dopo Valla propone alcune considerazioni sugli sviluppi correnti della fantascienza: pensa alla neo-avanguardia italiana, ma anche alle narrazioni filmiche di registi come Fellini e Antonioni, quando nota come alcune delle sperimentazioni in voga nel campo della narrativa di genere siano già superate altrove,

[...] obsolete in a mainstream whose vital works are putting under discussion the essence of Literature. (One of our critics, A.[lberto] Arbasino, says that the avant-gard novel ought to be 'both the triumph and the de-mythization of itself', a touchstone that applies well to Fellini 8 1/2 and, in the SF, to Vonnegut's *Cat's Cradle*, I'd say) (AV, lettera di Valla a Ballard, 21 marzo 1968).

Nei mesi successivi la corrispondenza prosegue fitta. I due si scambiano pareri su pittori e cineasti, sulle ispirazioni che possono provenire da movimenti artistici come il Surrealismo. Il 16 maggio 1968 (AV) Valla racconta i progetti per una nuova pubblicazione, decisamente rinnovata nei contenuti rispetto a *Sevagram*: non più articoli di critica accademica, né recensioni di *pulp magazines*, ma sperimentazioni narrative e arti non figurative, e, con la concessione di Ballard, una traduzione di "The Coming of the Unconscious" (uscito su *New World* nel 1966). Si tratta di "Clypeus Arti", che esce nel giugno dello stesso anno,<sup>16</sup> corredata da illustrazioni di Giorgio De Chirico, Alberto Martini e Alberto Savinio, brevi pezzi di due giovani autori – Curtoni con un racconto e Gabutti con una composizione poetica – assieme a un articolo su "La libido, simboli e trasformazioni" di Silvana Lombardo e a una sezione recensoria curata da Valla stesso.

Agli inizi del 1969 egli funge da tramite per una ristampa di "Which Way" e alcuni racconti voluta da Carlo Pagetti su un numero della rivista *Nuova Presenza* dedicato a "La fantascienza anglo-americana / Omaggio a Ballard". Su richiesta di Pagetti, Valla scrive anche un articolo di inquadramento critico che uscirà col titolo di "Introduzione a Ballard".<sup>17</sup> Il traduttore torinese ritiene che l'uscita su *Nuova Presenza* possa essere un ottimo biglietto da visita per allacciare contatti con qualche grande editore in vista di un'antologia personale dell'autore inglese, ma al momento di lasciare il campo della pubblicazione di storie brevi in riviste amatoriali e di nicchia a favore della grande editoria, lo scrittore deve rimettere le cose nelle mani del suo agente, John Wolfers, a cui Valla si riferirà anche in seguito.<sup>18</sup> Dopo un periodo di silenzio, questi riprende le relazioni nel 1972, nella

16 Il numero esce come supplemento a "Clypeus. Il giornale dei dischi volanti. Notiziario mensile dei centri studi clipeologici" edito a Torino dalla EDI, evitando la necessità di registrare la testata in tribunale. Cfr. AV, lettera di Valla a Ballard, 26 luglio 1968.

17 Su Carlo Pagetti v. Nicholls and Iannuzzi: 2014. Il numero di *Nuovi Argomenti* sarà il 37-38 del 1970.

18 AV, lettere di Valla a Ballard, 16 aprile, 3 giugno, 22 novembre 1969; lettere di Ballard a Valla, 12 maggio, 27 novembre 1969; su Ballard e Wolfers v. Baxter 2011: 185.

speranza di poter includere un'antologia di Ballard in una delle collane che curerà per la Nord.

La corrispondenza del 1968-1969 testimonia il ruolo centrale che Valla ha nella ricezione italiana dell'autore britannico, proponendone e promuovendone gli scritti programmatici e i racconti sperimentali, mentre la narrativa ballardiana continua a comparire, in veste popolare, sull'*Urania* di Fruttero e Lucentini. Una promozione che si esplica attraverso articoli e traduzioni, ma anche dietro le quinte dell'edito, attraverso progetti non realizzati e circolazione di testi nelle cerchie di amici e letterati, che cerca insomma di proporre una declinazione di (certa) fantascienza al di là di quelle più note e stereotipiche. Le connessioni che nelle lettere private Valla traccia tra fantascienza, neo-avanguardia e Surrealismo rivelano una personalità intellettuale estremamente versatile, e una capacità critica in anticipo rispetto al contesto culturale in cui opera, dove il primo elemento del trinomio è ancora lontano da ogni legittimazione nella repubblica delle lettere e nell'accademia. Il convegno su *La fantascienza e la critica*, organizzato da Luigi Russo a Palermo nel 1978 nel tentativo di colmare questo vuoto di comprensione, è ancora di là da venire e resterà a lungo senza eredi.<sup>19</sup>

#### 4. DIRETTORE DI COLLANA E CONSULENTE EDITORIALE, TRA LA NORD E L'ALI

La prima testimonianza di una collaborazione tra Riccardo Valla e la casa editrice Nord di Milano risale al 1971, un anno dopo la fondazione della sigla da parte di Gianfranco Viviani. Questi si è messo in proprio dopo l'esperienza maturata in Mursia e sin dalla nascita la Nord si distingue per una proposta fortemente contrassegnata in senso di genere (fantascientifico, a cui si aggiungono fantastico e fantasy), associata a una veste rilegata e a una distribuzione in libreria, che rappresentano un profondo rinnovamento rispetto alla fantascienza venduta in edicola con formule a metà tra collane di romanzi e riviste, che hanno segnato gli anni Cinquanta e Sessanta in Italia. La Nord esordisce con il primo volume della collana "Cosmo. Collana di fantascienza", in veste cartonata con una sovracoperta riconoscibile per la gabbia argentata che racchiude un'illustrazione a colori.<sup>20</sup>

Per dare avvio alle attività della Casa, Viviani si rivolge alla potente Agenzia Letteraria Internazionale (ALI) di Erich Linder<sup>21</sup> per una prima rosa di titoli tra cui scegliere, e chiede la consulenza di Renato Prinzhofer, già suo collega e traduttore alla Mursia, che seleziona i primi romanzi. Ma, ricorda Viviani, «al di là

19 Sul problema della cittadinanza critica della fantascienza in Italia: Iannuzzi 2015: 94-98.

20 Il primo volume di Cosmo è *La civiltà dei solari* di Norman Spinrad, traduzione di *The Solarians* (1966); il traduttore non è accreditato ma Vegetti *et al.* s.d. indica Renato Prinzhofer. Sulla storia della Nord: Iannuzzi 2015: 55-57; Viviani 2012; Gramantieri 2011: cap. "Le traduzioni italiane di van Vogt".

21 Sull'Agenzia Letteraria Internazionale e il ruolo di Linder nell'editoria italiana di questi anni: Biagi 2008; Fondazione 2004; Ferretti 2004: 45.

della qualità letteraria era necessaria la consulenza di un esperto che conoscesse a fondo il settore» (2012: 88), la fantascienza, con il suo insieme di convenzioni, modelli, genealogie di tropi che in ambito anglosassone si va consolidando sotto un'etichetta editoriale definita sin dai secondi anni Venti. Valla è in grado non solo di orientarsi, ma anche di navigare in acque inusitate per l'editoria italiana, relazionandosi direttamente con autori e agenzie di lingua inglese.

L'ALI di Linder costituisce in questi anni una tappa pressoché obbligata di larga parte della letteratura – di genere e non – che si traduce da altre lingue in Italia; il suo contributo alla formazione delle identità culturali delle case editrici della penisola è rimarchevole e la narrativa fantascientifica e l'attività della Nord non fanno eccezione. La prima documentazione d'archivio dei contatti tra la Casa e l'Agenzia risale al gennaio 1971 (FAAM) e fa in qualche caso riferimento a scambi già avviati (il contratto per *Agent of Chaos* di Spinrad inviato il 4 gennaio è stato evidentemente negoziato nel 1970). Il 1971 si apre all'insegna di una fervente attività, con numerose richieste di opzioni, di contratti e opere in visione.<sup>22</sup> In settembre l'ALI risponde a una lettera ricevuta in inoltre da un'omologa inglese: il 16 settembre 1971 (FAAM), Riccardo Valla ha scritto a nome della Nord alla A. M. Heath & Co. Ltd di Londra per negoziare i diritti di *Burn Witch Burn!* di Abraham Merritt (1932), o essere riferito all'agente italiano che li tratta, com'è appunto accaduto. Sulla lettera conservata dall'ALI una freccia a pennarello rosso evidenzia il nome di Valla in alto a sinistra, con buona probabilità per segnalare un nuovo referente che compare per la prima volta in veste ufficiale.

Nella sua lettera all'agenzia londinese Valla aveva presentato le attività della casa: “we publish books in the Fantasy – Science Fiction vein and we are interested in printing *Burn Witch Burn!* as a hardback book, tentative cover price 1 British pounds, first run 5,000. We usually deal on a basis of 5% cover price on copies sold, with U.S. dollars 200 in advance”. Alcuni appunti a matita sembrano di mano di Piero Cecchini, cugino di Linder entrato all'ALI come fattorino nei primi anni Cinquanta e divenuto negli anni capoufficio contratti (Biagi 2008: 80), che compare spesso all'inizio del decennio Settanta (e a cui succederà, come interlocutore privilegiato di Nord, Antonio Mandato). Il romanzo di Merritt esce come terzo titolo della collana Arcano nello stesso 1971, tradotto da Gabriele Tamburini.

La lettera di Valla è un prezioso documento indicativo non solo delle tirature e del trattamento economico che la Nord propone in questi anni ai suoi autori,<sup>23</sup>

22 Tra gli autori a cui la Nord è interessata si segnalano ad esempio Piers Anthony, John Brunner, Sprague L. De Camp, Gordon R. Dickson, Philip José Farmer, Ron Goulart, Harry Harrison, Robert A. Heinlein, Fritz Leiber, Michael Moorcock, Robert Silverberg, Alfred E. van Vogt, Roger Zelazny. FAAM, lettere del 4, 14, 18 gennaio; 3, 18 febbraio; 13 marzo; 26 aprile 1971. Per Zelazny la Nord viene rimandata all'agenzia Morrison che ne tratta i diritti; non di tutti questi autori la casa riesce ad ottenere le opere, e non di tutti in breve tempo, ma sono indicativi degli ampi e solidi programmi fantascientifici che guidano l'impostazione editoriale.

23 Non senza qualche eccezione: per *Dune* di Frank Herbert (1965) viene pagato nel 1972 un anticipo di 200.000 lire (contro le 125.000 usuali), che diventerà la cifra media attorno al

ma anche del ruolo che il consulente torinese ha già assunto: contatta direttamente l'agenzia estera presentando i principali aspetti culturali e contrattuali delle attività della casa. E se le lettere indirizzate all'ALI nei mesi e anni successivi potranno essere firmate da Valla o da Viviani (o da Liliana Quaratesi per la contabilità), le comunicazioni con agenzie estere saranno immancabilmente curate dal primo.

Nel 1974, in una lettera del 3 giugno da Valla a Cecchini (FAAM), sulla carta intestata dell'editrice Nord compare per la prima volta la sotto-intestazione "Redazione": una precisazione organizzativa sintomo dell'espansione delle attività della casa, e di un consolidamento del ruolo professionale di Valla, che sempre più spesso firma richieste e conferme di opzioni, copie di lettura, programmi editoriali.<sup>24</sup> Il 18 settembre 1975 (FAAM) egli scrive a Cecchini, dopo esser stato rimandato a Virginia Kidd per i diritti di *Bloodhype* di Alan Dean Foster (1973): quando Kidd suggerisce che Linder potrebbe rivolgersi a lei per una futura rappresentanza in Italia, Valla funge da tramite.

Tra lui e l'ALI, complici le affinità tra la personalità del letterato torinese e quella di Linder, che impronta di sé il lavoro dell'agenzia, si instaura un dialogo all'insegna di una collaborazione urbana ed efficiente; lo scenario è quello, internazionale e cosmopolita, dello scacchiere letterario europeo e statunitense.

1975 (il romanzo esce nel 1973, con una foliazione di oltre 500 pagine, tradotto da Giampaolo Cossato, secondo Vegetti *et al.* s.d. coadiuvato da Sandro Sandrelli). Nel 1976 verranno accordate 250.000 lire a *Stranger in a Strange Land* di Robert Heinlein (uscito nel 1977 nella serie Cosmo oro, in una traduzione di Roberta Rambelli diversa da quella pubblicata da La Tribuna nel 1964 per una foliazione di circa 450 pagine). FAAM, lettera dall'ALI alla Nord del 3 luglio 1972, lettera dalla Nord all'ALI, non datata ma collocabile tra 24 marzo e 4 aprile 1976.

24 Oltre a molte lettere firmate, le comunicazioni di servizio non firmate che a partire dal 1975 compaiono su foglietti per appunti con intestazione della Nord, sono in molti casi attribuibili a Valla grazie a riferimenti a Viviani in terza persona, tratti stilistici, etc. FAAM, *passim*, 1975-1978.

**COSMO** COLLANA DI  
FANTASCIENZA

**philip j. farmer**

**IL FIUME  
DELLA VITA**



**EDITRICE NORD**

Copertina di Philip J. Farmer, *Il fiume della vita*, titolo originale: *To Your Scattered Body Goes* (1971), primo romanzo della serie di Riverworld, tradotto in italiano da Gabriele Tamburini, introdotto da Valla e uscito nel luglio 1971 come ottavo titolo nella collana Cosmo. Collana di fantascienza. Sull'antifrontespizio interno compare la gerenza della cura editoriale ("Cosmo. Collana di fantascienza. A cura di Riccardo Valla"), introdotta a partire dalla settima uscita. L'illustrazione è accreditata in quarta come "Traffico ad Ineb" di Luciana Tom Matalon.

Negli anni Settanta, Valla tiene, a nome di Nord, contatti diretti con diverse agenzie ed editori del mondo anglofono. Con Leslie Flood della E. J. Carnell Literary Agency di Londra, specializzata in fantascienza, egli tratta privatamente alcuni titoli prima di girare i diritti alla Nord (pagando gli anticipi di tasca propria e facendo ottenere agli autori condizioni migliori rispetto a quelle offerte di norma dalla casa milanese), tra cui, nel 1973 *More than Human* di Theodore Sturgeon (1953), che esce in Cosmo. Classici della fantascienza nel 1974 col titolo *Nascita del superuomo* (ri-tradotto da Valla dopo la prima traduzione italiana di Bruna del Bianco uscita in *Urania* nel 1954), Fritz Leiber, e *Wolfbane* di Pohl & Kornbluth nel 1973 (anche questo uscito in Cosmo, nel 1975, in una nuova traduzione di Valla dopo quella non accreditata edita a puntate da La Tribuna su *Galaxy* nel 1957).<sup>25</sup>

I due titoli sono significativi del programma editoriale che sta facendo, della collana Cosmo, una biblioteca di buona narrativa fantascientifica, proposta (o riproposta) in una veste libraria più nobile e duratura rispetto alle prime edizioni italiane uscite su riviste o collane economiche di altre sigle e, soprattutto, con nuove traduzioni e apparati critico-bibliografici che ne rappresentano una inedita valorizzazione.

La collana argentata, destinata a chiudere nel 2003 con 233 titoli all'attivo, viene affiancata nello stesso 1970 dalla gemella di colore dorato Cosmo. Classici di fantascienza (Cosmo oro da qui in avanti), nel 2003 chiusa dopo 207 uscite, e via via da altre. Spiccano la Fantacollana avviata nel 1973, dedicata a fantasy ed heroic fantasy proposte però in veste matura, non come letture per l'infanzia, e a legatura cucita anziché incollata (208 volumi fino al 2008). Letterariamente ambiziosi sono i testi ospitati in SF. Narrativa di anticipazione, nata nel 1973 (46 titoli fino al 1984, inaugurata da *Solaris* di Stanislaw Lem tradotto da Eva Bolzoni), mentre le Grandi Opere Nord sono riservate a raccolte di grande mole nel 1976 (35 volumi fino al 2002), meno prolifica è infine Arcano (9 titoli tra 1971 e 1973). Nella direzione delle collane Valla è coadiuvato, oltre che da Viviani, da Prinzhofer. Nei primi anni di attività il ritmo di pubblicazione è elevato per un editore di dimensioni medio-piccole: la sola Cosmo, Collana di fantascienza arriva a circa dieci titoli all'anno. Assicurare un adeguato approvvigionamento di testi è fondamentale.

Nel maggio 1971 Valla scrive anche alla newyorkese G. P. Putnam's Sons, per coordinare le uscite italiane della saga di Riverworld di Philip José Farmer con quelle delle prime edizioni americane, dal momento che il primo dei romanzi è programmato nella collana Cosmo argento di lì a breve, nello stesso anno in cui esce la prima edizione in lingua inglese (*To Your Scattered Bodies Go*, tradotto da Gabriele Tamburini col titolo *Il fiume della vita*). L'interesse per il ciclo di Farmer

25 AV, lettere di Flood a Valla del 20 marzo e 16 aprile 1973, lettere di Valla a Flood del 18, 24 e 26 maggio 1973.

si associa, anche in questo caso, all'allacciamento di più ampi rapporti di collaborazione (AV, lettera di Valla al Foreign Rights Department di G. P. Putnam's Sons, 22 maggio 1971).

Nel 1971 il torinese stabilisce contatti anche con la Paperback Library di New York e la Laurence Pollinger Ltd per procacciare alla Nord i diritti di alcune opere per Arcano e un'opzione per la ristampa di *A Case of Conscience* di James Blish (1958), già tradotto da *Urania*, che Mondadori sarebbe disposta a cedere per una nuova edizione in rilegatura rigida. L'edizione Nord, uscirà in Cosmo oro nel 1975, mantenendo il titolo italiano di *Guerra al grande nulla* secondo la lezione stabilita da *Urania*, ma ritradotta da Valla stesso e con una nuova prefazione dell'autore.<sup>26</sup>

Nel 1972 è la volta di Thomas Schlück (Hannover) e di Simon & Schuster (New York); l'anno dopo scrive a Ted White per informarsi sulla possibile traduzione in italiano di alcuni articoli sulla storia della fantascienza usciti su *Amazing* per un "bi-monthly newszine" che la Nord spedisce gratuitamente ai suoi lettori (presumibilmente *Cosmo informatore*, che da severo bollettino in bianco e nero nato nel 1971 si sta arricchendo nei contenuti e nella veste).<sup>27</sup> Nel decennio Settanta la documentazione conferma il ruolo chiave del consulente torinese nella costruzione di un'ampia rete di contatti per l'approvvigionamento dei testi stranieri, e di lingua inglese in particolar modo (la quasi totalità della lingua-fonte delle traduzioni di Nord in questi anni).

Un allontanamento da Nord avviene nell'aprile del 1978 probabilmente a seguito di un rifiuto dell'editore a ridiscutere il trattamento economico della collaborazione. Nel chiedere la restituzione del materiale della casa e un elenco dei lavori in sospeso, Viviani riassume l'estensione delle mansioni del collaboratore: libri già acquistati ancora da tradurre, libri da assegnare o ritirare da altri traduttori, o, ancora, tradotti da Valla stesso; lettere spedite ad agenti; valutazione dei lavori giunti per un concorso per tesi di laurea a tema e altro ancora. Il titolare della Nord propone di continuare una collaborazione lavoro per lavoro, negoziando di volta in volta anche le tariffe. È chiaro insomma che tra 1971 e primi del 1978 Valla ha svolto un ampio ruolo di redazione e cura delle collane.<sup>28</sup>

Nei decenni successivi l'attività di traduzione continuerà, a contratto, per altre case: intensa e regolare soprattutto per Mondadori; sin dalla fondazione nel 1987 ma con particolare frequenza soprattutto nei secondi anni Novanta per TEA (i Tascabili degli Editori Associati, nati da una joint venture di Spagnol, Utet e Messaggerie, Ferretti 2004: 392). Saltuarie ma nel complesso significative sono

26 AV, lettera di Valla al Foreign Rights Department della Paperback Library Inc., 16 giugno 1971; AV, lettera di Valla a Laurence Pollinger Ltd, 30 settembre 1971.

27 AV, lettere di Valla rispettivamente del 21 novembre e del 20 giugno 1972; AV, lettere di Simon & Schuster a Valla, non datata ma successiva al 20 giugno, 3 agosto 1972; AV, lettera di Valla a White, 17 gennaio 1973.

28 AV, lettere di Viviani a Valla, 11 e 28 aprile, 5 giugno, 17 luglio (copia di lettera a Fissore) 1978.

anche altre collaborazioni per traduzioni all'interno di collane specializzate o di singoli titoli, tra cui Rizzoli, la raffinata InternoGiallo tra fine anni Ottanta e primi Novanta; Sperling & Kupfer, Longanesi e Salani dal 1992, Net (le Nuove Edizioni Tascabili del gruppo Saggiatore) nel 2004; mentre traduzioni già uscite vengono costantemente ristampate e adottate in nuove edizioni (es. club del libro, club di editori).

Le traduzioni di Valla offrono così uno spaccato della presenza di fantastico e fantascienza presso la grande e piccola editoria degli anni tra Ottanta e Duemiladieci, mentre, a partire già dai secondi anni Settanta, il traduttore intensifica anche la propria attività di pubblicitista e recensore per testate come "Stampa Sera" e "Tuttolibri" (iniziata nel 1976).

## 6. TRADUTTORE E AMICO DI PENNA: LA CORRISPONDENZA CON U. K. LE GUIN

La corrispondenza con Ursula K. Le Guin nel secondo lustro del decennio Settanta apre uno scorcio prezioso sul laboratorio del traduttore. Valla contatta la scrittrice statunitense inviandole la sua traduzione di *The Lathe of Heaven*, che Le Guin, conoscendo la lingua italiana, trova svolta con rara capacità, chiedendo subito che, nell'eventualità che sia Nord a pubblicare in Italia il suo romanzo *The Dispossessed* (1974), possa essere Valla ad occuparsi della traduzione, e offrendo il proprio aiuto in caso di dubbi o passaggi oscuri.<sup>29</sup> Di qui a qualche mese accade proprio questo: Valla propone all'autrice di procedere accumulando i propri dubbi per discuterli insieme al termine della prima bozza della traduzione, in modo da poter offrire anche possibili soluzioni, da subito consulta Le Guin sul tono generale della traduzione e su alcune scelte ricorrenti, come l'uso della seconda e terza personale singolari e relative varianti di cortesia, o l'impossibilità di mantenere in italiano un equivalente esatto di "Oddies" – seguaci di Odo, che Valla renderà con "Odoniani". L'invenzione di neologismi italiani che offrano un equivalente nel significato e nel tono di quelli in inglese tornerà anche a proposito di altre opere (Valla proporrà ad esempio il composto "radipiedi" per i "footroots" di *The Planet of Exile*, AV, lettera di Valla a Le Guin del 30 luglio 1978).

Di *The Dispossessed* Valla invia in anteprima all'autrice la prefazione scritta da Pagetti e propone la pubblicazione di un paio di anticipazioni del romanzo in rivista a scopo promozionale, riconfermando la vocazione ad agire in favore della collocazione editoriale e promozione dei suoi autori ad ampio spettro (AV, lettera di Valla a Le Guin, 6 dicembre 1975).

29 AV, lettera di Le Guin a Valla, 2 maggio 1975. La precedente lettera di Valla è perduta; la traduzione inviata è *La falce dei cieli* (*The Lathe of Heaven*, 1971), uscito in Cosmo argento del dicembre 1974. La successiva traduzione di Le Guin firmata da Valla esce nel maggio 1976: *I reietti dell'altro pianeta* (*The Dispossessed. An Ambiguous Utopia*, 1974), nella collana SF Narrativa d'Anticipazione.

L'anno seguente egli aggiorna l'autrice sugli eventi salienti nel campo fantascientifico della penisola, invia ritagli di recensioni e aggiornamenti sulle (buone) vendite della traduzione di *The Dispossessed*, offre il suo aiuto per trovare e inviare alla scrittrice libri italiani a cui possa essere interessata, come la trilogia degli antenati di Calvino, che Le Guin ha già letto anni prima (e che farà seguire da *Le città invisibili*, comprate a Roma in estate). I due discutono di comuni letture, Le Guin si sofferma sul caso di Pasinetti: è interessante confrontare la diversa resa del medesimo romanzo in italiano e inglese nel caso di uno scrittore in grado di tradurre sé stesso. Valla si interessa anche della collocazione di alcuni interventi critici dell'autrice: per una rivista che Pagetti sta preparando chiede "From Elfland to Poughkeepsie", ma anche per il "trade journal" della Nord ogni materiale critico è ricercato.<sup>30</sup>

Il lavoro del traduttore continua con *The Word for World is Forest* (1967) per la collana Cosmo nel 1977 (uscito col titolo *Il mondo della foresta*). All'autrice, deliziata dalla versione e a cui piace pensare che ci sia, tra sé e il traduttore, una speciale affinità, Valla racconta come *The Dispossessed* abbia rappresentato uno spartiacque nel suo approccio alla traduzione:

[...] Con *The Dispossessed* ho però incominciato una sorta di nuova vita: invece di piegare il testo alle esigenze della lingua italiana, ho cominciato a piegare la lingua italiana alle esigenze del testo [...] sono arrivato al punto di poter tradurre senza turbamenti "Lords of the Instrumentality" (Cord. Smith) come "Lord della Strumentalità", che sono due parole che non esistono in italiano.<sup>31</sup>

Laboriosa sarà la negoziazione dei diritti per i libri del ciclo di Earthsea (all'epoca una trilogia, destinata ad ampliarsi negli anni), detenuti negli USA da editori diversi (Parnassuss Press il primo, Atheneum Books il secondo e il terzo libro). La scrittrice, con l'aiuto del suo traduttore, si adopera affinché in Italia i volumi possano comparire per gli stessi tipi editoriali e in ordine di uscita coerente con quello narrativo. Dopo la delusione data da una frettolosa traduzione francese, Le Guin vuole inoltre che sia messo a contratto il suo diritto a rivedere la traduzione

30 AV, lettere di Valla a Le Guin, 16 giugno 1976, 20 maggio 1977, lettere di Le Guin a Valla, 6 e 26 giugno 1976. Pasinetti è Pier Maria Pasinetti (1913-2006), scrittore e docente negli Stati Uniti. La prima traduzione di "From Elfland" che abbiamo rintracciato è quella firmata da Anna Scacchi e inclusa, nel 1986, in *Il linguaggio della notte (The Language of Night. Essays on Fantasy and Science Fiction)*, 1979), pubblicato dagli Editori Riuniti. Il progetto di rivista a cui Pagetti sta lavorando con altri due specialisti di letteratura utopica angloamericana – Ruggero Fissore e Valerio Bianchi – è forse quello destinato a vedere la luce solo nel 1982, sotto il titolo di *La città e le stelle. Studi e ricerche sulla fantascienza* per i tipi Nord.

31 AV, lettera di Le Guin a Valla, 15 agosto 1977, lettera di Valla a Le Guin, 28 agosto 1977. Valla scrive talvolta in italiano espressioni o ampie porzioni di lettere. L'opera a cui Valla fa riferimento è il racconto di Cordwainer Smith "The Ballad of Lost C'mell" (1962, parte del ciclo della Instrumentality of Mankind), che Valla traduce nel 1977 come parte dell'antologia curata da Ben Bova *The Science Fiction Hall of Fame* (1973), seconda uscita nelle Grandi opere Nord col titolo *I figli dello spazio*.

prima della stampa (una formalità se il traduttore fosse Valla, cogente in qualunque altro caso).

La Nord si aggiudica la trilogia per la Fantacollana, ma le traduzioni, tra 1979 e 1981, vengono affidate a Roberta Rambelli, poco dopo il distacco di Valla dalla Casa.<sup>32</sup> Significativo è che, alla notizia che non sarà Valla a tradurre i romanzi, l'agente della scrittrice, Virginia Kidd, scriva a Linder lamentando l'accaduto, e sottolineando che, se non avesse pensato che il lavoro sarebbe stato affidato a Valla, avrebbe sicuramente optato per un'altra sede editoriale: solo la fiducia che Le Guin nutre nei confronti del suo traduttore ha motivato l'accettazione degli anticipi pagati da Nord, ben più modesti di quelli che a Le Guin pagherebbero grandi editori come Mondadori o Rizzoli.<sup>33</sup> Valla tradurrà per Nord *Rocannon's World* (1964), uscito nel 1984, ma a partire dal 1986 i nuovi titoli della scrittrice usciranno proprio per Mondadori, dove il traduttore di fiducia continuerà a seguirla.

#### CENNI CONCLUSIVI

Consulente e curatore, agente e liaison con autori e agenzie, traduttore e corrispondente, il letterato torinese ha contribuito come pochi altri alla ricezione in Italia della migliore letteratura fantastica e fantascientifica di lingua inglese.

Attraverso un sondaggio dell'attività di Valla editore e traduttore si comincia a fare luce sulla personalità intellettuale e sul ruolo di un grande protagonista nell'ombra della traduzione della fantascienza angloamericana in Italia. La biografia professionale di Valla evidenzia in modo esemplare la peculiare collocazione del lavoro culturale del traduttore fantascientifico, largamente coinvolto nei processi di selezione e lavorazione editoriale di testi il cui genere richiede conoscenze e competenze specifiche per essere proposto in una lingua e su un mercato diversi da quello di produzione.

Il laboratorio di Riccardo Valla consulente editoriale, traduttore, corrispondente di autori e autrici tradotte si configura con un osservatorio privilegiato che schiude nuove prospettive di indagine anche sulle tecniche traduttive, relativamente a un genere che nel rapporto molto particolare con la referenza del segno linguistico trova una delle sue caratteristiche più affascinanti.

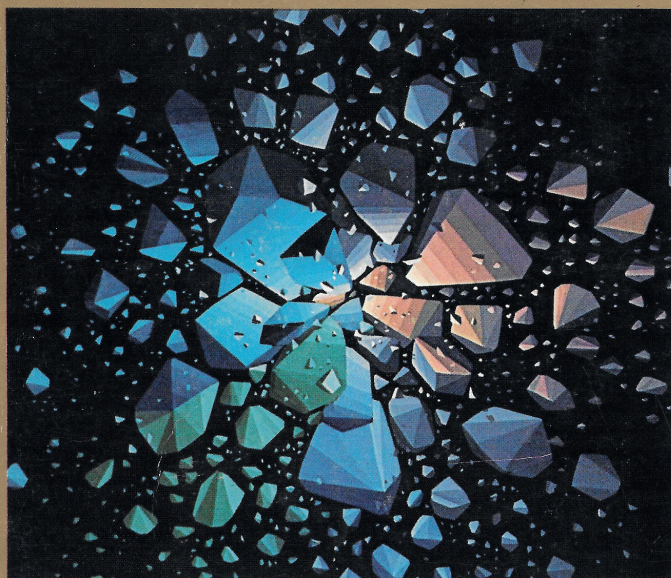
32 AV, lettere di Le Guin a Valla, 7 settembre e 20 ottobre 1977, e lettera non datata ma collocabile prima di novembre 1977; lettere di Valla a Le Guin, 28 agosto, 3 novembre 1977, non datata ma successiva al 26 novembre 1978 e precedente l'8 gennaio 1979. La traduzione del primo volume firmata da Philippe R. Hupp è uscita col titolo *Le sorcier de Terremar* nel febbraio 1977 nella collana *Aventures Fantastiques* dell'editore Opta.

33 AV, lettera di Le Guin a Valla, inoltro di una lettera di Kidd a Linder del 9 gennaio 1969.

SF NARRATIVA D'ANTICIPAZIONE

CAPOLAVORI  
DI  
FANTASCIENZA  
MODERNA

ursula k. le guin  
**I REIETTI  
DELL'ALTRO  
PIANETA**



EDITRICE NORD

Copertina di Ursula K. Le Guin, *I reietti dell'altro pianeta*, titolo originale: *The Dispossessed: An Ambiguous Utopia* (1974). Il romanzo esce in Italia nel 1976, tradotto da Riccardo Valla, con un'introduzione di Carlo Pagetti, come sesto titolo della collana SF Narrativa d'Anticipazione. L'antifrontespizio interno riporta le gerenze editoriali ("Collana di narrativa d'anticipazione a cura di Renato Prinzhofer e Riccardo Valla"). L'illustrazione in copertina è accreditata nel colophon come riproduzione di un'opera di Giancarlo Baglini.

- Antonello, P. (2008) "La nascita della fantascienza in Italia: il caso «Urania»", in *Italiamerica. L'editoria*. Ed. by E. Scarpellini, J. T. Schnapp, Milano, Il saggiatore-Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, pp. 99-123.
- Antonello, P. (2012) *Contro il materialismo. Le «due culture» in Italia: bilancio di un secolo*, Torino, Aragno.
- AV, Archivio Privato Riccardo Valla.
- Barnes, M. E. (1975) *Linguistics and Languages in Science Fiction-Fantasy*, New York, Arno Press.
- Baxter, J. (2011) *The Inner Man: The Life of J. G. Ballard*, London, Weidenfeld & Nicolson.
- Biagi, D. (2008) *Il dio di carta. Vita di Erich Linder*, Roma, Avagliano.
- Bianchi, D. (2015) "Future Revisions: The Construction of Generic Identity in the Italian Translated Titles of Anglo-American Science Fiction", *Annali di Ca' Foscari. Serie occidentale*, 49, pp. 227-238. doi: 10.14277/2499-1562/AnnOc-49-15-12.
- Bidussa, D. et al. (2000) *Giulio Bollati. Lo studioso, l'editore*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Boase-Beier, Jean (2009) "Poetry", in *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*. Ed. by M. Baker and G. Saldanha, Routledge, Abingdon-New York, 2nd edition, pp. 194-196.
- Bould, M. (2009) "Language and Linguistics", in *The Routledge Companion to Science Fiction*. Ed. by M. Bould, A. Butler, A. Roberts, S. Vint, London-New York, Routledge, pp. 225-235.
- Bould M., Butler A., Roberts A., Vint S. (eds.) (2009) *The Routledge Companion to Science Fiction*, London-New York, Routledge.
- Broderick, D. (2016) "SF Megatext", in *SFE: The Encyclopedia of Science Fiction*. Ed. by J. Clute, D. Langford, P. Nicholls, May 22, 2016, www.sf-encyclopedia.com/entry/sf\_megatext.
- Caimmi, G. (2016) "Sevagram", *Nuove Vie*, 30 giugno, <http://www.nuove-vie.it/sevagram/>.
- Camera di Commercio di Torino (2017) Sevagram di Valla Riccardo snc., REA 541724, visura storica richiesta tramite la Camera di Commercio di Milano, 21 agosto.
- Cersosimo, A. (2012) "Il fandom degli anni sessanta: la scoperta del ciclostile", in *Cartografia dell'inferno. 50 anni di fantascienza in Italia 1952-2002*. A cura di G. de Turrís, E. Vegetti, Bologna, Elara, pp. 171-181.
- Ceserani R., Benvenuti G. (2012) *La letteratura nell'età globale*, Bologna, Il Mulino.
- "Chronological Bibliography of Science Fiction History, Theory, and Criticism" (n.d.) *Science Fiction Studies*, <http://www.depauw.edu/sfs/biblio.htm>.
- Città di Torino (2016) *Deliberazione della Giunta Comunale*, 24 maggio.
- Nicholls P., Iannuzzi G. (2014) "Pagetti, Carlo", in *SFE. The Encyclopedia of Science Fiction*. Ed. by J. Clute, D. Langford, P. Nicholls, [http://www.sf-encyclopedia.com/entry/pagetti\\_carlo](http://www.sf-encyclopedia.com/entry/pagetti_carlo).
- Conley T., Cain S. (2006) *Encyclopedia of Fictional and Fantastic Languages*, Westport, CT, Greenwood Press.
- Cronin, M. (2009) *Translation Goes to the Movies*, London-New York, Routledge.
- Csicsery-Ronay, Jr., I. (2008) *The Seven Beauties of Science Fiction*, Middeltown, CT, Wesleyan University Press.
- Curtoni, V. (1999) *Retrofuturo. Storie di fantascienza italiana*, Milano, Shake.
- Curtoni, V. (2000) "Due donne in riva al lago - Presentazione", *Intercom*, numero monografico su James Graham Ballard, <http://www.intercom.publinet.it/2000/ballard2.htm>.

- Delabastita, D. (2009) "Fictional Representations", in *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*. Edited by M. Baker and G. Saldanha, Abingdon-New York, Routledge, 2nd edition, pp. 109-112.
- Delany, S. R. (1984) *Starboard Wine: More Notes on the Language of Science Fiction*, Elizabethtown, NY, Dragon Press.
- FAAM, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Fondo Agenzia Letteraria Internazionale (ALI) - Erich Linder, Corrispondenza 1971-1983, fascicoli Editrice Nord.
- Fazio, A. (2013) "Riccardo Valla, un gentleman della parola", *Carmillaonline*, 28 luglio, <https://www.carmillaonline.com/2013/07/28/riccardo-valla-un-gentleman-della-parola/>.
- Ferretti, G. C. (a cura di) (2012) *Protagonisti nell'ombra. Bonchio, Brega, Ferrara, Gallo, Garboli, Ginzburg, Mauri, Pocar, Porzio*, Milano, Unicopli-Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori.
- Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (a cura di) (2004) *L'agente letterario da Erich Linder a oggi*, Milano, Sylvestre Bonnard, Milano.
- Glyer, M. (2017) "Peter Weston", *File 770*, January 9, <http://file770.com/?p=32907>.
- Gouanvic, J.-M. (1999) *Sociologie de la traduction. La Science-fiction américaine dans l'espace culturel française des années 1950*, Arras Cedex, Artois Presses Université.
- Gramantieri, R. (2011), *Metafisica dell'evoluzione* in A. E. van Vogt, Bologna, Elara.
- Iannuzzi, G. (2014) *Fantascienza italiana. Riviste, autori, dibattiti dagli anni Cinquanta agli anni Settanta*, Milano-Udine, Mimesis.
- Iannuzzi, G. (2014b) «To boldly go where no series has gone before». *Star Trek - The Original Series* in Italia: il linguaggio della tecno-scienza, il doppiaggio, il fandom", *Between*, 8, pp. 1-38. doi: 10.13125/2039-6597/1343.
- Iannuzzi, G. (2014c) "Paths of Anglo-American Science Fiction in Italy during the Fifties: The Translation Phenomenon, towards Assimilation and Re-use", *La Torre di Babele*, 10, pp. 295-315.
- Iannuzzi, G. (2015) *Distopie, viaggi spaziali, allucinazioni. Fantascienza italiana contemporanea*, Milano-Udine, Mimesis.
- Iannuzzi, G. (2016) "Electric Hive Minds: Italian Science Fiction Fandom in the Digital Age", *Journal of Romance Studies*, 16, 1, pp. 110-131, doi:10.3167/jrs.2016.160107.
- James E., Mendlesohn F. (eds.) (2003) *The Cambridge Companion to Science Fiction*, Cambridge, Cambridge UP.
- Jones, F. R. (2011) "Poetry Translation", in *Handbook of Translation Studies*. Ed. by Yves Gambier and Luc van Doorslaer, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, vol. 2, pp. 117-122.
- Jones, F. R. (2012) "The Translation of Poetry", in *The Oxford Handbook of Translation Studies*. Ed. by Kirsten Malmkjær and Kevin Windle, Oxford, Oxford UP, (2011) 2012, online edition, *ad vocem*.
- Latham, R. (ed.) (2014) *The Oxford Handbook of Science Fiction*, Oxford, Oxford UP.
- Mana, D. (2010) "Due ore da ammazzare 3 - little, big", *Strategie evolutive*, 22 febbraio, <https://strategieevolutive.wordpress.com/2010/02/22/due-ore-da-ammazzare-3-little-big/>.
- Meyers, W. E. (1980) *Aliens and Linguists: Language Study and Science Fiction*, Athens, University of Georgia Press.
- Milton, J. (2000) "The Translation of Mass Fiction", in *Investigating Translation: Selected papers from the 4th International Congress on Translation, Barcelona, 1998*. Ed. by A. Beeby, D. Ensinger and M. Presas, Amsterdam-Philadelphia: Benjamins, pp. 171-179, doi:10.1075/btl.32.21mil.
- Minello, B. (2015) "La fantascienza e la fantasia diventano un museo a Torino", *La Stampa*, 26 agosto, <http://www.lastampa.it/2015/08/26/cronaca/la-fantascienza-e-la-fantasia-diventano-un-museo-a-torino-6WnS7aogYpoXedyp4wXn2L/pagina.html>.
- Mossob, B. (1996) "The Image of Translation in Science Fiction & Astronomy", *The Translator*, 2, 1, 1-26.
- Palumbo, G. (2009) *Key Terms in Translation Studies*, London-New York, Continuum.
- Roberts, A. (2006) *The History of Science Fiction*, Houndmills-New York, Palgrave-Macmillian.
- Sohár, A. (1999) *The Cultural Transfer of Science Fiction and Fantasy in Hungary 1989-1995*, Frankfurt Lang.
- Sohár, A. (2000) "Thy Speech Betrayeth Thee: Thou Shalt not Steal the Prestige of Foreign Literatures", *Hungarian Studies*, 14, 1, pp. 55-83.
- Valla, R. (a cura di) (1967) *Sevagram*, 1.
- Valla, R. (2001) "All'origine del fandom italiano: gli anni '60", *Festival della Fantascienza di Trieste*, <http://sfx.fucine.it/static/programma/tavole/valla.htm>.
- Valla R. (2009), "C'è anche Torino nel Codice da Vinci", intervista di Luciano Borghesan, *La Stampa*, 4 dicembre, <http://www.lastampa.it/2009/12/04/cronaca/appuntamenti/cultura/c-e-anche-torino-nel-codice-da-vinci-1YtftloDFvZhPFKsgDAeI/pagina.html>.
- Vegetti E., Cottogni P., Bertoni E. (s.d.), *Catalogo SF, Fantasy e Horror*,

creato nel 1998, aggiornato al 2009, <http://www.catalogovegetti.com/catalogo/>.

Viviani, G. (2012) "La fantascienza arriva in libreria. L'editrice Nord", in *Cartografia dell'inferno. 50 anni di fantascienza in Italia 1952-2002*. A cura di G. de Turrís, E. Vegetti, Bologna, Elara, pp. 87-91.

Wolff (2017) Intervento in forum collettivo, LC22DB, 4 giugno, <http://lc22db.forumcommunity.net/?t=60049965>.

Wozniak, M. (2014a) "Future Imperfect: Translation and Translators in Science-Fiction Novels and Films", in *Transfiction: Research into the Realities of Translation Fiction*, Edited by Klaus Kaindl, Karlheinz Spitzl, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, pp. 345-362.

Wozniak, M. (2014b) "Technobabble on Screen: Translating Science Fiction Films", *InTRAlinea*, 16, <http://www.intralinea.org/specials/article/2074>.